

# La FORMAZIONE degli Scritti di Giovanni

In questo capitolo tratteremo  
degli scritti attribuiti a Giovanni

- il vangelo: *struttura e origine*
- l'Apocalisse
- le lettere, *in particolare la prima*

*Sono attribuiti a Giovanni dalla Tradizione:*

**un vangelo - l'Apocalisse - tre lettere**

## Il vangelo (IV vangelo)

Fin dall'antichità è stata notata la profonda differenza fra questo vangelo e i sinottici. Ciò ha sempre suscitato vari problemi, acuiti negli ultimi due secoli. Trattiamo i principali, dando anche un cenno di risposta alla luce degli attuali studi.

### 1. Struttura del IV vangelo

Osservando il IV vangelo come si presenta a noi oggi, notiamo che il racconto procede a blocchi staccati e formanti unità letterarie autonome, in cui sono privilegiati i discorsi di Gesù.

*Nella pagina seguente, la struttura (in uno schema probabile):*

*Simbolo di Giovanni: l'aquila*  
Gli fu assegnato perché è il vangelo più spirituale, che "vola più in alto", verso Dio



## STRUTTURA DEL IV VANGELO

- Prologo: **Gesù Figlio eterno di Dio: 1,1-18**
- Parte prima: **La settimana introduttiva alla Rivelazione di Gesù: 1,19-51**  
*a* - Testimonianza di Giovanni Battista su di sé e su Gesù: 1,19-34  
*b* - Inizio dei primi discepoli e prima scoperta dell'identità di Gesù: 1,35-51
- Parte seconda: **L'inizio della rivelazione di Gesù: da Cana a Cana: 2,1-4,54**  
*a* - I segni della rivelazione di Gesù: Cana e il Tempio: 2,1-25  
*b* - Reazione di alcune persone: 3,1-4,54  
- Nicodemo: 3,1-21  
- Il Battista: 3,22-36  
- La samaritana: 4,1-42  
- Il funzionario regio: 4,43-54
- Parte terza: **La rivelazione di Gesù Figlio di Dio nel contesto delle principali feste ebraiche e l'incredulità dei Giudei: 5,1-10,42**  
*a* - La festa del sabato e rapporti di Gesù col Padre: 5,1-47  
*b* - La festa di pasqua e Gesù pane di vita: 6,1-71  
*c* - La festa dei tabernacoli e Gesù acqua viva e luce del mondo: 7,1-10,21  
*d* - La festa della dedicazione del Tempio e Gesù pastore e Figlio di Dio: 10,22-42
- Parte quarta: **Gesù si avvia verso l'ora della morte che è la "gloria": 11,1-12,50**  
*a* - La risurrezione di Lazzaro decide la morte di Gesù: 11,1-50  
*b* - Racconti introduttivi alla morte di Gesù e bilancio del suo ministero pubblico: 12,1-50
- Parte quinta: **"Il testamento spirituale" di Gesù ai suoi: 13,1-17,26**  
*a* - L'ultima cena di Gesù: 13,1-38  
*b* - Primo discorso di addio: 14,1-31  
*c* - Secondo discorso di addio: 15,1-16,33  
*d* - La preghiera del Figlio al Padre: 17,1-26
- Parte sesta: **Il racconto della passione: 18,1-19,42**  
*a* - L'arresto di Gesù nell'orto: 18,1-11  
*b* - L'interrogatorio di Gesù davanti ad Anna: 18,12-27  
*c* - Il processo di Gesù davanti a Pilato: 18,28-19,16  
*d* - La crocifissione e morte di Gesù: 19,16-37  
*e* - La sepoltura di Gesù: 19,38-42
- Parte settima: **Le apparizioni di Gesù risorto e conclusione del vangelo: 20,1-31**  
*a* - La corsa dei due discepoli al sepolcro: 20,1-10  
*b* - Apparizione di Gesù a Maria di Magdala: 20,11-18  
*c* - Apparizione di Gesù agli apostoli: 20,19-25  
*d* - Apparizione di Gesù a Tommaso: 20,26-29.  
*e* - Conclusione: 20,30-31.
- Appendice: **Capitolo 21**  
- Apparizione di Gesù agli apostoli sul lago di Tiberiade  
- Incarico a Pietro  
- Questione della morte del "discepolo amato".  
- Seconda conclusione del vangelo.

## 2. Particolarità del IV vangelo

Lo schema dei fatti raccontati è molto diverso dai vangeli sinottici: ci sono infatti almeno tre viaggi di Gesù a Gerusalemme, mentre i sinottici ne riportano uno solo. Anche il contenuto dei discorsi di Gesù è assai diverso da quello dei sinottici. Guardando il testo più nei dettagli, si notano

### *a) disuguaglianze di stile di alcuni brani rispetto al resto*

- cap. 7,35-8,11: brani di carattere sinottico, mancanti o diversamente collocati in vari manoscritti antichi;
- *il cap. 21*: aggiunta al testo fatta da un altro autore, ma prima della diffusione del libro, dato che si trova in tutti i manoscritti.

### *b) un certo disordine*

- 3,26 contraddice con 4,2
- 3,31-36 si riallaccia meglio con 3,21
- i cc. 5 e 6 sembrano scambiati: 6,1 si allaccia bene a 4,54 e non al c. 5
- 7,15-24 sembra la continuazione di 5,19-47
- 10,1-18 sembra collocarsi meglio tra il 10,29 e 10,30
- 10,19-21 conclude 9,41
- 12,44-50 sembra fuori posto e 12,66b sembra doversi mettere dopo 12,43
- i cc. 15 e 16 sono un complemento aggiunto senza spostare 14,25-31, oppure non occupano il posto originale.

*Tutti sanno che il concetto di «ordine» è relativo a colui che mette in ordine e perciò accusare il testo di essere «disordinato» potrebbe sembrare ingenuità o presunzione.*

*Potrebbe infatti darsi che siamo noi a ritenere disordinato il testo, solo perché non riusciamo ad entrare nell'ordine mentale dell'autore... E tuttavia in questo caso l'impressione di trovarci di fronte ad un testo non ancora pronto per la pubblicazione è forte.*

### *c) parti molto ben rifinite e addirittura cesellate*

- il cap. 4 (il dialogo con la samaritana)
- il cap. 9 (la guarigione del cieco nato)
- il cap. 11 (la risurrezione di Lazzaro)

### *d) contraddizioni o correzioni o completamenti rispetto ai sinottici*

Spesso Giovanni è in maggiore armonia con l'archeologia e l'ambiente culturale antico, il che farebbe supporre un testimone oculare:

- la tendenza ad abbassare la figura di Giovanni il Battista;
- un apostolo è chiamato Natanaele (*Gv 1,45-51*), mentre nei sinottici si parla di Bartolomeo (= figlio di Tolomeo);
- la cacciata dei venditori dal tempio all'inizio della vita pubblica di Gesù (*Gv 2,13-16*), mentre nei sinottici se ne parla alla fine;
- i «cinque portici» della piscina di Betesda (*Gv 5,2*) parzialmente ritrovati dagli archeologi e di cui si era persa la memoria (Origene - sec. III);
- il diverso racconto di molti miracoli, in particolare della moltiplicazione dei pani (*Gv 6*)
- il «Lithóstratos» (*19,13*), pavimento di grosse pietre, ritrovato dagli archeologi;
- molti particolari della passione, della sepoltura e delle apparizioni di Gesù.

### 3. Luogo di composizione

La tradizione antica è unanime nell'affermare che il luogo in cui il IV vangelo fu composto è la città di Efeso in Asia Minore (Turchia).

Nessuno dei moderni ha contestato questa affermazione e perciò possiamo accettarla.

### 4. Epoca di composizione

La tradizione antica è quasi unanime nell'attribuire a questo vangelo una data abbastanza antica e cioè la fine del I sec.

Però vari studiosi critici, dal 1700 al 1900, hanno pensato che fosse un *vangelo tardivo* e lo collocavano fin verso la fine del II sec. *Motivo*: le idee contenute nel vangelo si spiegherebbero meglio se collegate coi problemi della Chiesa del II secolo.

*È un pessimo metodo scientifico datare un testo in base all'evoluzione delle idee della comunità, perché non è detto che le idee di una comunità evolvano come stabiliamo noi (soggettivismo).*

*Metodo corretto è invece quello di datare prima i testi e poi, su di essi, studiare come le idee si sono di fatto evolute.*

Oggi tuttavia queste tesi sono completamente cadute grazie alle scoperte di numerosi documenti antichi:

– **il P52**

Nel 1935 è stato pubblicato a Manchester il papiro Rylands 457 (P52), un frammento di un codice proveniente dal Medio Egitto che contiene sul recto *Gv 18,31b-33a* e sul verso *Giov 18,37a-38*. Esso fu datato dagli esperti attorno al 125 (120-150).

– **il papiro Egerton**

Fu pubblicato nel 1935 in 4 frammenti e proviene da Ossirinco (Medio Egitto). Fu datato attorno al 150. È una citazione libera di vari versetti di *Giovanni*.

– **il P66**

Pubblicato da Bodmer a Ginevra e datato verso la fine del II secolo o all'inizio del III, contiene *Gv 1,1-14,26*.

– **il P75**

Pubblicato da Bodmer a Ginevra e datato verso gli inizi del III sec. Contiene *Gv 1,11* e parti dei *capp. 12-15*.

– **il Diatéssaron<sup>1</sup> di Taziano**

Verso il 175 Taziano compose in Egitto una specie di «vangelo unificato», utilizzando i quattro vangeli, compreso quindi il *vangelo secondo Giovanni*.

Da questi documenti si conclude che prima della metà del II secolo il IV vangelo era già ben conosciuto in Egitto. Tenuto conto che per essere trasportato in Egitto da Efeso (Turchia), dove fu scritto, è stato necessario un po' di tempo, restano confermate come date di composizione del IV vangelo quelle tradizionali dell'80-100 d.C.

---

<sup>1</sup> Diatéssaron significa "attraverso i quattro": il titolo rivela l'intenzione del suo autore di fare dei quattro vangeli un unico vangelo. Tale tentativo fu disapprovato dalle Chiese.

## 5. Autore

### a) *La tradizione antica*

è quasi unanime nell'attribuire il IV vangelo all'apostolo *Giovanni*. Unica voce contraria: Eusebio di Cesarea, che nel 318 attribuiva questo vangelo a *Giovanni l'anziano*, diverso da *Giovanni l'apostolo*, che pure viveva ad Efeso.

*Ecco i documenti:*

- **Canone Muratoriano** (170 circa):  
«il quarto dei vangeli è di Giovanni, uno dei dodici...».
- **Prologo antimarcionita** (170 circa):  
«il vangelo di Giovanni è stato manifestato e dato alle Chiese da Giovanni quando era ancora vivente, come riferì... Papia di Gerapoli discepolo amato di Giovanni».
- **Clemente di Alessandria** (fine II secolo - citato da Eusebio, *Storia Eccl.* VI, 14, 7):  
«Quanto a Giovanni, l'ultimo, ... spinto dai discepoli e divinamente ispirato, fece un vangelo spirituale».
- **Ireneo di Lione** († verso il 200):  
«Giovanni il discepolo del Signore, colui che posò il capo sul suo petto, lui stesso pubblicò il vangelo, mentre soggiornava ad Efeso, in Asia» (*Adversus haereses*, III, 1, 1).  
*Testimonianza fondamentale perché Ireneo la ricavò da Policarpo di Smirne, discepolo diretto di Giovanni (cfr. Eusebio, Storia Eccl. IV, 14, 3-8).*
- **Eusebio**, tuttavia, riferisce una testimonianza di Papia di Gerapoli secondo cui ad Efeso esistevano due Giovanni:

«Io non esito a inserire nelle mie interpretazioni, facendomi garante della verità, quanto un tempo ho appreso dai presbiteri ed ho conservato nella memoria...

Se da qualche parte sopravveniva qualcuno che avesse frequentato i presbiteri (= gli anziani), mi informavo sulle parole dette dai presbiteri, chiedendo ciò che hanno detto Andrea, Pietro, Filippo, Tommaso, Giacomo, Giovanni, Matteo o qualche altro discepolo del Signore e ciò che dicono Aristione e Giovanni il presbitero, discepoli del Signore. Ero infatti persuaso che i racconti tratti dai libri non potevano avere per me lo stesso valore delle parole di una voce viva e sonora» (*Storia Eccl.* III, 39, 3-4).

*C'erano sì due Giovanni, ma Papia non dice che il secondo abbia scritto il vangelo.*

*Eusebio invece si serve di questa testimonianza per dedurre, senza dare prove, che autore del vangelo sarebbe stato il secondo Giovanni.*

### b) *Dall'analisi del IV vangelo*

si vede che l'autore si firma «il discepolo che Gesù amava» (13,23; 19,26; 20,2; 21,21-24).

Chi può essere questo *discepolo amato da Gesù*?

Dai vangeli sinottici sappiamo che Gesù aveva predilezione per tre apostoli: Pietro, Giacomo e Giovanni, che volle testimoni dei fatti più importanti della sua vita. Ma Pietro non può essere il «discepolo amato», perché nominato nel IV vangelo (20,2) appunto insieme al «discepolo che Gesù amava». Stranamente invece Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, non sono mai nominati esplicitamente nel vangelo, che tuttavia è quello che fa parlare di più gli apostoli: *Mt 40 volte; Mc 50; Lc 43; Gv 74.*

Non si riesce a spiegare il silenzio che avvolge questi due apostoli nel IV vangelo, se non pensando che tale silenzio sia voluto: l'autore del IV vangelo è uno dei figli di Zebedeo che per modestia evita di parlare di sé e di suo fratello.

Tale autore però non può essere Giacomo, perché è morto troppo presto (44 d.C.: cfr. *At 12,2*) per poter scrivere un simile vangelo. Quindi non resta che *Giovanni* e questo d'altronde è conforme alla tradizione antica.

*Un elemento indicativo in questa direzione è dato anche dal fatto che nel IV vangelo il precursore di Gesù è chiamato semplicemente Giovanni, senza la precisazione «il battezzatore» che aggiungono i vangeli sinottici. Ciò si spiega bene solo se l'autore del vangelo si chiama anch'egli Giovanni. Infatti, mentre per i sinottici esistono due persone importanti col nome di Giovanni (il battezzatore e il figlio di Zebedeo) e debbono specificare ogni volta a quale dei due si riferiscono, per l'autore del IV vangelo questa specificazione diventa inutile, se egli è uno dei due Giovanni: quando non parla di sé, è chiaro che si riferisce all'altro.*

### c) *Queste argomentazioni*

confortate dalla tradizione sempre costante nell'indicare in *Giovanni di Zebedeo* l'autore in radice del IV vangelo, ci inducono ad aderire a questa indicazione.

*Dicendo «autore in radice» intendiamo dire che il contenuto essenziale del IV vangelo risale certamente all'apostolo Giovanni, ma questo non esclude che l'autore materiale del testo possa essere stato un discepolo, come pure possano esserci nel testo stesso aggiunte di qualche altro discepolo, che volle completare in qualche punto lo scritto mediante l'insegnamento orale dell'apostolo.*

### d) *L'autore è stato comunque un testimone oculare*

almeno di molti fatti. È detto nel vangelo stesso. Si veda per esempio:

- i «cinque portici» della piscina di Betesda (5,2) ed il Lithostrotos (19,13) distrutti nel 70 d.C. e ritrovati, almeno in parte, dagli archeologi;
- il racconto dei lini sepolcrali di Gesù (20,1-9);
- la testimonianza finale del vangelo stesso (*Gv 21,24*):

«Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose e che le ha scritte e sappiamo che la sua testimonianza è veridica».

## 6. Unità - Integrità del IV vangelo

Leggendo il IV vangelo si ha l'impressione di una notevole unità di pensiero, pur nelle già riscontrate differenze di stile e nel disordine.

Tutto ciò ha creato il *problema dell'unicità dell'autore*.

Oggi, la maggioranza degli studiosi riconosce l'unicità sostanziale dell'autore del IV vangelo.

Le spiegazioni più comuni delle differenze stilistiche e del disordine si rifanno

- o alla trasmissione del testo: prima che il vangelo si diffondesse furono scambiati alcuni fogli,
- o alla redazione stessa: l'apostolo, vecchio, non avrebbe scritto il vangelo tutto insieme, ma ad episodi, magari con l'aiuto di scrivani diversi e la morte lo colse prima che potesse dargli l'ultimo tocco. La forma attuale risalirebbe ai suoi discepoli, che avrebbero conservato con cura i materiali lasciati da lui, poiché li consideravano così preziosi da ritenere di non doverli amalgamare con il resto. A questi stessi discepoli risalirebbero anche certe osservazioni come 4,2; 4,44; 11,2; 19,35; 21,24 s.

Così si spiegherebbe il fatto che alcuni brani abbiano compiuta maturità letteraria, altri no; che ci siano doppioni, oscurità, fratture e ineguaglianze di composizione, pur nell'omogeneità di idee, immagini, vocaboli e stile, che lo fanno comunque risalire ad un'unica mente.

## 7. Scopo del vangelo

Perché Giovanni avrebbe scritto questo vangelo?

### a) *Lo scopo sostanziale*

è espresso nel vangelo stesso (20,31):

Queste cose sono state scritte perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché credendo vita (eterna) abbiate nel nome di lui.

### b) *Gli scopi accidentali*

legati cioè alla problematica del suo tempo, sono stati assai discussi dagli studiosi. Sembra tuttavia che oggi si possa accettare che Giovanni, nello scrivere, abbia voluto anche prendere posizione di fronte a varie correnti di pensiero che esistevano allora nelle comunità e che rischiavano di far deviare il Cristianesimo:

- *le tendenze giudaizzanti*: il giudaismo ormai è finito, perché non ha accettato di riconoscere Gesù come il messia (cfr. anche *Apocalisse*);
- *le idee dei seguaci<sup>1</sup> di Giovanni il Battista*: Gesù è superiore a Giovanni e non suo discepolo; Giovanni è solo il testimone di Gesù;
- *le tendenze gnostiche*: Gesù è veramente uomo e veramente Dio e non solo un essere spirituale intermedio.

## 8. L'ambiente culturale del IV vangelo

Al fine di poter interpretare correttamente questo vangelo è necessario collocarlo in un ambiente culturale preciso. Ma quale?

I tentativi di soluzione sono stati molti, anche collegati al problema dell'autore e del tempo e luogo di composizione del vangelo.

Secondo i vari studiosi, il IV vangelo avrebbe collegamenti

- *con Filone di Alessandria*, che cercava di conciliare la speculazione greca con il pensiero religioso del Medio Oriente (Loisy, Wetter, Bousset, Schweitzer, Dodd);
- *con le religioni misteriche* e i culti ermetici (Dodd, Braun);
- *con la gnosi orientale* delle sette battiste dei mandei (Bultmann);
- *col movimento degli esseni e dei monaci* di Qumràn (molti oggi).

Il dibattito è ancora aperto e tuttavia, dopo le scoperte di Qumràn (1947) e i relativi studi, sembra che l'ambiente più vicino al pensiero giovanneo sia proprio quest'ultimo.

Certamente però lo sfondo del IV vangelo è costituito dall'Antico Testamento e dal giudaismo, più nella corrente apocalittica e sapienziale che non in quella del legalismo rabbinico farisaico.

## 9. L'interpretazione globale del IV vangelo

Come interpretare il vangelo di Giovanni?

Gli antichi sovente hanno parlato di «vangelo spirituale», indicandolo come un vangelo che presenta il lato divino dell'uomo Gesù.

---

<sup>1</sup> Oggi queste idee esistono ancora nella setta dei mandei, in Medio Oriente.

Tra i moderni invece la discussione si è concentrata attorno a due definizioni:

- *vangelo simbolico* (R. Bultmann)
- *vangelo sacramentale* (O. Cullmann)

dove *consimbolico* ci si riferisce ad una «costruzione di pensiero che partendo da pochi dati storici ha ricavato un messaggio teologico universale - proiezione su piccoli fatti reali delle grandi idee teologiche dell'autore», mentre *consacramentale* si vuol dire che «i fatti raccontati oltre che avere una realtà storica, hanno anche una loro realtà divina che l'autore vuol far emergere».

Ci pare che oggi prevalga decisamente la tesi di *Cullmann*: il *vangelo di Giovanni* è la riflessione di un meditativo che cerca di far emergere il senso divino che si sprigiona dai fatti e dai detti umani di Gesù.

Qualcuno l'ha definito anche, con felice intuizione, *il vangelo del ricordo*.

## 10. Rapporto coi vangeli sinottici

In che rapporto sta Giovanni coi sinottici?

Varie sono le ipotesi oggi comunemente sostenute:

- *ipotesi del comple(ta)mento* (*antichi*: Clemente di Alessandria, Eusebio di Cesarea, Epifanio; *moderni*: T. Zahn):

*Gv* si collocherebbe accanto ai sinottici per integrarli con elementi nuovi e chiarire possibili loro fraintendimenti.

- *ipotesi dell'indipendenza* (Lagrange, Buchsel, Wikenhauser):

*Gv* non si rapporta ai sinottici né per integrarli, né per armonizzarli, presenta invece l'azione di Gesù quale andò rivelandosi alle attente meditazioni del discepolo prediletto.

- *ipotesi dell'interpretazione o superamento* (sec. XIX):

usando liberamente e parzialmente del materiale sinottico, *Gv* avrebbe creato un quadro di Gesù più elevato, libero dalle scorie del tempo e del nazionalismo giudaico.

- *ipotesi della sostituzione* (Windisch 1926):

*Gv* si sarebbe sostituito ai sinottici presentando l'immagine divina di Gesù, anziché quella umana (questa ipotesi suppone che le due siano inconciliabili nella stessa persona).

*Quale di queste ipotesi accogliere?*

Difficile dare una risposta convincente. Oggi comunque stanno sempre più prendendo consistenza gli studi che vedono un fondo omogeneo comune fra Giovanni e i sinottici, arricchito dalle meditazioni personali di Giovanni.

# L'Apocalisse

Il titolo è preso dalla prima parola del libro stesso: *apocalisse* = rivelazione (dal greco ἀποκάλυψις - *apocalipsis*).

## 1. Struttura

Il libro ha una struttura molto semplice:

- *un prologo* (1,1-8)
- *una visione su Gesù Cristo* (1,9-20)
- *quattro settenari*:
  1. **sette lettere**(2,1-3,22)
  2. **sette sigilli**(4,1-8,1)
  3. **sette trombe**(8,2-15,8)
  4. **sette coppe**(16,1-22,7)
- *una conclusione* (22,8-21)

## 2. Autore

L'autore si firma col nome di *Giovanni* (1,1.4.9; 22,8) e la tradizione antica non ha quasi avuto dubbi nell'identificare questo Giovanni con l'apostolo Giovanni, autore del IV vangelo.

**Voci contrarie:** Eusebio di Cesarea (IV sec.) che cita Gaio di Roma (inizio III sec.) e Dionigi di Alessandria (seconda metà del III sec.).

**Tra i moderni**, soprattutto protestanti, la questione è molto discussa.

Le difficoltà all'identificazione vengono soprattutto dalla lingua, assai diversa fra IV vangelo e apocalisse.

Ciò che oggi viene accettato come *sicuro* è che l'autore è un ebreo, vissuto nella cerchia dei primi discepoli di Gesù e sembra avere l'autorità di uno che l'ha conosciuto (apostolo). Potrebbe benissimo essere anche l'autore del IV vangelo.

## 3. Epoca di composizione

Molte le discussioni, legate spesso alle interpretazioni che si danno del libro. Comunque è anteriore al 155, perché in quell'anno è già citata da Giustino.

Nell'antichità furono proposte due date:

- *sotto Domiziano*(81-96)
- *sotto Nerone* (54-68)

perché nell'Apocalisse si parla di una persecuzione (per es. in 1,9) e quelli sono gli unici due imperatori del I sec. che abbiano perseguitato i cristiani<sup>1</sup>.

Oggi i più preferiscono collocarla dopo la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C., da indizi che si trovano nel libro stesso (per es. il c. 18).

---

<sup>1</sup> Quella "grande persecuzione" però potrebbe non essere quella contro i cristiani, ma quella contro Gesù. È "grande" non per il numero dei perseguitati, ma per la natura divina del perseguitato.

## 4. Luogo di composizione

Il libro è stato scritto in Asia Minore (Turchia) perché:

- le città ricordate in esso sono tutte dell'Asia Minore,
- l'autore dice di aver avuto la visione che dà origine al libro nell'isola di Patmos, che è di fronte ad Efeso.

Anche la tradizione antica indica come patria del libro la città di Efeso.

## 5. Che cosa è

- L'Apocalisse si presenta come una *lettera di rivelazione* indirizzata alla Chiesa del I secolo.

Per noi oggi è un libro abbastanza difficile da capire:

infatti sono stati proposti ben 11 sistemi generali di interpretazione con centinaia di interpretazioni di singoli particolari.

*Ma i lettori del I sec. lo capivano?*

Noi partiamo dal presupposto che una persona scriva per farsi capire e che i lettori lo capissero è dimostrato dalle seguenti prove:

- *nel libro ci sono molti simboli*: alcuni di essi l'autore li spiega (es. stelle = angeli 1,20; candelabri = chiese 1,20; lampada = spirito del Dio 4,5; testa = re 17,9; ecc.) ed altri no (es. il figlio dell'uomo 1,13; l'agnello 5,6; ecc.).

Ciò vuol dire che egli ritiene che alcuni simboli che egli usa non siano chiari ai suoi lettori e quindi sente la necessità di spiegarli; altri invece li ritiene comprensibili.

- *nell'antichità il libro era letto e citato, ma non commentato*: vuol dire che era ritenuto comprensibile. Si spiega infatti ciò che è ritenuto di difficile comprensione, non ciò che è chiaro.

- *nel Martirio di Felicità e Perpetua*, scritto nel 203, sono contenute tre visioni che Perpetua, catecumena, ha avuto in carcere prima di essere uccisa. Sono chiaramente ispirate dall'Apocalisse.

Dunque l'Apocalisse era giudicato un libro tanto facile da farlo leggere ai catecumeni.

Chi erano dunque i destinatari dell'Apocalisse?

Non sembrano persone colte, ma persone che conoscono bene l'A.T. (si ricordi che durante il periodo del catecumenato dei pagani si spiegava loro soprattutto l'A.T.)<sup>1</sup>

- L'Apocalisse è un libro scritto mediante simboli, in massima parte presi dall'A.T.
- L'*idea centrale* che esso vuol esprimere si può sintetizzare così:  
**ciò che le scritture ebraiche - A.T. - (in particolare Ezechiele, Daniele e Zaccaria) dicono del messia futuro si è avverato in Gesù Cristo.**

Non è perciò un libro del futuro, ma del passato.

*Occorre purtroppo far notare per es. che molti verbi che nel testo greco dell'Apocalisse sono*

<sup>1</sup> Per un commento adeguato dell'Apocalisse ci permettiamo di suggerire l'ottimo volume di E. Corsini, *Apocalisse prima e dopo*, ed. SEI, Torino, 1980.

*all' aoristo (tempo che indica un' azione del passato chiusa nel passato, equivalente al passato remoto italiano), stranamente vengono tradotti in italiano al futuro, perché i traduttori hanno deciso che l' Apocalisse fosse un libro che descrive il futuro.*

- *Come mai è stato interpretato da molti come un libro di futurologia? Tentiamo un' ipotesi. Nell' Apocalisse si parla più volte di una "grande persecuzione" (per es. 7,14), che è quella contro Gesù.*

Durante le grandi persecuzioni che l'Impero Romano scatenò contro i cristiani, alcuni vescovi, per dare coraggio ai martiri che cadevano a migliaia, si ispirarono all' apocalisse, facendo notare che stava capitando a loro esattamente quello che era successo a Gesù (cfr. anche *Atti 7,55-60*: il martirio di Stefano). E così lessero l' apocalisse come un libro che descrive *il presente*. Poi le persecuzioni finirono ed allora il libro fu interpretato come descrizione delle *persecuzioni future* della Chiesa.

## 6. L'apocalittica

Nel tardo giudaismo (III - II a.C.) si era sviluppato un tipo di letteratura riguardante gli ultimi tempi o la fine dei tempi (non necessariamente la fine del mondo!) che erano fatti coincidere con la venuta del messia e l' inizio del regno messianico.

Appartengono a questa letteratura opere come: *il libro di Henoch, il testamento dei 12 Patriarchi, il IV libro di Esdra, il libro dei Giubilei, gli oracoli sibillini, ecc.*

Gli "ingredienti" con cui questa letteratura era formata erano quasi sempre angeli rivelatori, catastrofi varie, sogni, bestie simboliche, ma sempre usati per descrivere avvenimenti futuri.

L' Apocalisse di Giovanni si situa in quel contesto, usa le stesse strutture letterarie, ma con la sostanziale differenza che annuncia eventi ormai realizzati in Gesù.

# Le Lettere (la prima lettera)

La tradizione ha attribuito a Giovanni tre lettere, delle quali la seconda e la terza sono brevissime e con scarso contenuto per ciò che riguarda la fede.

Noi tratteremo solo della prima, chiamata lettera «cattolica», cioè universale.

*Una lettera si conserva o per l'importanza del contenuto o per l'importanza dell'autore che l'ha scritta.*

*Nella seconda e terza lettera il contenuto è minimo e quindi crediamo che la loro importanza nasca dal fatto che l'autore sia proprio l'apostolo Giovanni.*

## 1. Struttura

La lettera, senza intestazione, contiene:

- **un'introduzione** (1,1-4)
- **tre parti:**
  1. *Camminare nella luce* (1,5 - 2,28)
  2. *Vivere come figli di Dio* (2,29 - 4,6)
  3. *L'amore* (4,7 - 5,12)
- **una conclusione.**

Si nota una stretta vicinanza di idee col IV vangelo.

## 2. Autore

Dalla lettera emerge solo che l'autore (che usa il «noi») è uno che ha autorità nella comunità e forse è un testimone oculare degli avvenimenti riguardanti Gesù. La tradizione già dal 120/140 (*Papia di Gerapoli*) l'attribuisce all'apostolo Giovanni.

I moderni ne hanno discusso la paternità ma, alla luce degli attuali studi, si può concludere che non c'è nulla che vada sicuramente contro la tradizione, anche se la stesura finale della lettera potrebbe averla fatta qualche discepolo di Giovanni.

## 3. Data di composizione

Molti studiosi propongono che sia contemporanea al IV vangelo e quindi che sia stata composta verso la fine del I sec., forse in Turchia (dato che viene dalla tradizione).

## 4. Scopo della lettera

Lo dice l'autore stesso:

- Vi scrissi queste cose affinché sappiate che voi avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio del Dio (5,13).

## 5. Destinatari

La lettera non li indica. Dal contenuto della lettera sembrano essere dei pagani convertiti al Cristianesimo, con tendenze gnostiche.